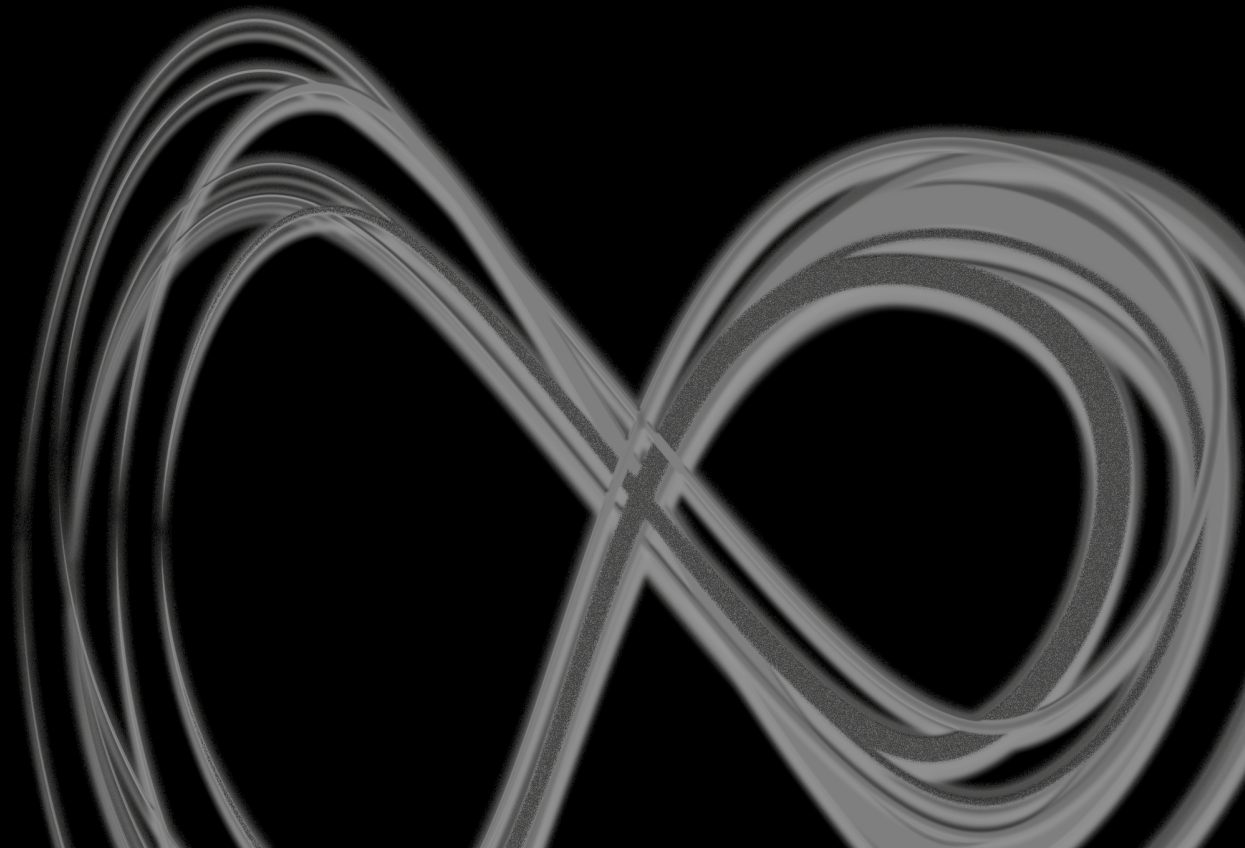


*a cura di*  
FRANCESCO ARMATO  
STEFANO FOLLESA

**Design degli Interni**

*Spazi di relazione*





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

Questo libro è la sintesi di un lavoro intenso e coordinato svolto nel Master in Interior Design dell'Università di Firenze sui temi dell'Interior design. Sono raccolti frammenti dell'esperienza didattica e punti di vista sul tema della qualità dello spazio nella vita di ciascuno di noi in ogni momento della nostra esistenza.

Il progetto editoriale è di Francesco Armato e di Stefano Follesa  
che ringraziano Vincenzo Legnante per i suggerimenti e per i testi riportati alle pagine:  
13, 16, 24, 58, 74, 95, 98, 120, 136, 148

*segreteria di redazione*  
*illustrazioni dei capitoli*  
Valentina Valdrighi

*progetto grafico*

**didacommunicationlab**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri  
Federica Giulivo



**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2020

ISBN 9788833381282

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL  
CHLORINE  
**FREE**  
GUARANTEED



HEAVY METAL  
**ABSENCE**  
CE 94/62

*a cura di*  
FRANCESCO ARMATO  
STEFANO FOLLESA

**Design degli Interni**

*Spazi di relazione*






<b>L'arte della progettazione degli interni</b> The art of interior design <i>Francesco Armato, Stefano Follesa</i>	11
<b>Dallo stesso lato del tavolo</b> On the same side of the table*	15
<b>Continuum</b>	<b>17</b>
<b>Innovazione nelle imprese del settore degli interni: contributo del design</b> Innovation in Companies in the Interiors Sector: the contribution of Design <i>Giuseppe Lotti</i>	19
<b>Design: un termine molto semplice ma nella sostanza molto complesso*</b> Design is a very simple term, but in essence very complex	24
<b>Singolarità</b> Singularity*	25
<b>Una leggera trasposizione</b> A Slight Transposition <i>Francesco Armato</i>	27
<b>Storia utile, storia inutile</b> Useful History, Useless History <i>Isabella Patti</i>	35
<b>Progetti</b> <i>Projects</i>	36
<b>Condivisione</b>	<b>45</b>
<b>Spazi e oggetti</b> Spaces and objects <i>Stefano Follesa</i>	47
<b>Ambiente/Equilibrio/Qualità</b> Environment / Balance / Quality <i>Marco Marseglia</i>	55
<b>Lo scenario</b> The scenario*	57

<b>Due domande sulla committenza</b> Two questions on the client <i>Donatella Fini</i>	59
<b>Spazio</b> Space*	60
<i>Progetti Projects</i>	64
<b>Connessione</b>	<b>71</b>
<b>Dialoghi / Riflessioni aperte</b> Dialogues / Open Reflections <i>Antonella Serra</i>	73
<b>Esperienze immersive</b> Immersive experiences*	74
<b>Antropologia e Interior Design</b> Anthropology and Interior Design <i>Pietro Meloni</i>	77
<b>Lo spazio del brand: dalla rappresentatività all'evento</b> The space of the brand: from Representativeness to the Event <i>Ilaria Sassolini</i>	79
<i>Progetti Projects</i>	80
<b>Artificio</b>	<b>91</b>
<b>Il Contract</b> The Contract <i>Alberto Gigli</i>	93
<b>Chi sa fa,...e insegna</b> Those who can, do... and teach*	95
<b>Volumi di luce o luce di volumi?</b> Volumes of Light or Light of Volumes? <i>Gianpiero Alfarano</i>	97
<b>...come nani sulle spalle di giganti</b> ...like dwarves on the shoulders of giants*	98
<b>Sentirsi a casa</b> Feeling at home <i>Francesco Armato, Stefano Follesa</i>	101

<b>Una pratica che arricchisce. Studiare l'abitare nello spazio progettato</b>	107
An Enriching Practice. Studying Habitation in the Designed Space <i>Paolo Costa</i>	
<i>Progetti Projects</i>	108
<b>Materia</b>	<b>117</b>
<b>Le nuove tecnologie</b> New technologies <i>Giacomo Goli</i>	119
<b>Un mestiere utile</b> A useful profession*	120
<b>Memoria e progetto</b> Memory and design <i>Giuseppe Giusto</i>	123
<i>Progetti Projects</i>	124
<b>Osservare</b>	<b>132</b>
<b>Esporre</b> Exposition <i>Fabrizio F.V. Arrigoni</i>	135
<b>Il centro</b> The centre*	136
<b>Esperienza del progetto e proprietà emergenti</b> The Experience of Design and Emergent Properties <i>Leonardo Chiesi</i>	139
<b>Segni nello spazio dell'abitare</b> Signs in the space of living <i>Francesco Armato, Stefano Follesa</i>	141
<b>Djerzinski</b> Djerzinski*	148
<i>Progetti Projects</i>	150

\* contributi scritti da Vincenzo Alessandro Legnante



**Gli spazi, non più intesi da illuminare,  
devono avere disponibile una varietà di  
racconti di luce**



# Volumi di luce o luce di volumi?

## Volumes of Light or Light of Volumes?

**Gianpiero Alfarano**

Scuola di Architettura  
Università Degli Studi di Firenze

### **Volumi di luce o luce di volumi?**

Per primo rispondo che sulla luce si sono spesi e si spendono volumi di parole. Per poi dover constatare, nei fatti, la proliferazione nei modi di raccontare la luce rispetto al reale contributo di riconoscibilità. Lo squilibrio tra parole e fatti si ritrova esattamente riproposto nella definizione dei volumi, intesi nella loro struttura quantitativa. In estrema sintesi si potrebbe dire che oggi si progetta l'illuminazione con volumi di luce per mettere in luce i volumi.

Questa è una constatazione di fatto lungi dall'essere una scelta ideologica e, per di più, lontana da un orientamento culturale. Le tecnologie disponibili per progettare la luce offrono già apriori un obbligo a considerare la luce materia solida.

Nell'interior design non si parla d'altro che di volumi di luce come effetti luminosi dando alla luce una nuova connotazione esperenziale. Gli spazi, non più intesi da illuminare, devono avere disponibile una varietà di racconti di luce. Oltre a dove collocare le sorgenti luminose conta ciò che esse sanno fare. Saperne progettare le prestazioni flessibili e in più adattabili e desiderabili dai potenziali fruitori richiede una formazione adeguata con specifiche competenze non solo tecniche, ma anche approfonditamente culturali.

### **In questo nuovo scenario tecnologico e di cambiamenti culturali della visione, come si progetta l'architettura della luce?**

Così come l'architettura realizza fisicamente un ambiente attraverso il modo di vedere il mondo e farne assumere con essa dei comportamenti umani adeguati a poterne al meglio interagire con esso, così la progettazione della luce artificiale ha bisogno di mettere in relazione vari parametri tecnologico-culturali, modularne gli elementi, per saper dare giovamento ai comportamenti che con essa gli umani possono e vogliono assumere. Ritengo che la formazione dei nuovi light-designer debba focalizzarsi molto su questo. Con gli studenti del Master abbiamo intrapreso proprio questa esperienza.

### **Volumes of Light or Light of Volumes?**

First of all, I would say that volumes of words have been said and are said about light. I would then confirm the proliferation of ways of telling the story of light compared to the real contribution of recognition. The imbalance between words and deeds is re-proposed again precisely in the definition of volumes, understood in their quantitative structure. In short, it could be said that nowadays lighting is designed with volumes of light to highlight the volumes.

This is a factual observation far from being an ideological choice and, moreover, far from a cultural orientation. From the outset, the technologies available to design light already suggest the obligation to consider light as a solid material.

In interior design we speak of nothing but volumes of light as lighting effects giving light a new experiential connotation. Spaces, no longer understood as requiring lighting, must have a variety of light stories available. In addition to where to place the light sources, what counts is what they can do. Knowing how to design flexible performances that are also adaptable and desirable to potential users requires appropriate training with specific skills that are not only technical, but also profoundly cultural.

### **In this new scenario of technology and cultural changes in vision, how is light architecture designed?**

Just as architecture physically creates an environment through ways of seeing the world and elicits adequate human behaviour for the best possible interaction with it, so the design of artificial lighting needs to create relationships between various technological and cultural parameters, modulating the elements in order to benefit the behaviours that humans can and want to adopt with it. I believe that the training of new light designers should place great focus on this aspect. We had this very experience with the Master's students.



Finito di stampare per conto di  
**didapress**  
**Dipartimento di Architettura**  
Università degli Studi di Firenze  
2020

Questo libro è la sintesi di un lavoro intenso e coordinato svolto nel Master in Interior Design dell'Università di Firenze sui temi dell'Interior design. Sono raccolti frammenti dell'esperienza didattica e punti di vista sul tema della qualità dello spazio nella vita di ciascuno di noi in ogni momento della nostra esistenza.

